

2° ciclo di
pianificazione

2015-2021



Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po
Riesame e aggiornamento al 2015

Relazione generale

Art. 13 della Direttiva 2000/60/CE
e dell'art. 117 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii

Versione marzo 2016

Approvata dal Comitato Istituzionale
dell'Autorità di bacino del fiume Po



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale



Piano di Gestione *Acque*

Relazione generale

Art. 13 della Direttiva 2000/60/CE e dell'art. 117 del
D.Lgs. 152/06 e *ss.mm.ii*

ELABORATO 0

Versione	2
Data	Creazione: 1 dicembre 2014 Modifica: 1 marzo 2016
Tipo	Relazione tecnica
Formato	Microsoft Word – dimensione: pagine 28
Identificatore	PdGPo2015_Elab_0_RelGen_3mar16.doc
Lingua	it-IT
Gestione dei diritti	 CC-by-nc-sa

Metadata estratto da Dublin Core Standard ISO 15836





Indice

1. Premessa	1
2. Stato di attuazione ed aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque	2
2.1. Contesto generale	2
2.2. Obiettivi generali, ambientali e specifici	4
2.3. Indirizzi strategici per il riesame del Piano	5
3. Struttura del PdG Po 2015 e chiave di lettura dei principali aggiornamenti	8
4. Passi in avanti per il secondo ciclo di pianificazione 2015-2021	11
4.1. Revisione dei corpi idrici del distretto	11
4.2. Quadro conoscitivo delle caratteristiche del distretto	12
4.3. Riesame e aggiornamento degli obiettivi	15
4.3.1. Applicazione delle proroghe ed esenzioni previste dalla DQA	18
4.4. Novità per la programmazione delle misure	19
4.4.1. Coordinamento e integrazione con la programmazione europea 2014-2020 e altre pianificazioni distrettuali	22
5. Passi da fare per l'attuazione del Piano di Gestione delle Acque 2015	24



1. Premessa

In adempimento alle scadenze fissate dalla Direttiva 2000/60/CE (di seguito DQA), il processo di riesame e aggiornamento del **Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po** (di seguito PdG Po 2015 o PdG Acque), della durata di 3 anni, è stato avviato il 21 dicembre 2012 attraverso la pubblicazione del *“Calendario, programma di lavoro e misure consultive per il riesame e l’aggiornamento del Piano”*.

Il PdG Po adottato a febbraio 2010 era stato prodotto in un tempo molto breve, a seguito dell’emanazione di una norma nazionale di febbraio 2009 che imponeva la redazione del Piano di Gestione da parte delle Autorità di bacino nazionali nel rispetto delle scadenze imminenti fissate dalla DQA. Per questo secondo ciclo di pianificazione è stato, invece, possibile rispettare tutte le scadenze fissate e, un anno prima del termine del 22 dicembre 2015 imposto per l’adozione del PdG Acque, è stato pubblicato il *Progetto di Piano* al fine di rispondere all’esigenza di sottoporre a consultazione pubblica i contenuti del Piano che guiderà il secondo ciclo di pianificazione 2015-2021.

Tutte le attività per l’elaborazione del PdG Po 2015 sono state svolte con le sole risorse ordinarie dell’Autorità di bacino del fiume Po e attraverso uno stretto lavoro di collaborazione con le Regioni, la Provincia Autonoma di Trento e il Sistema delle Agenzie ambientali (ARPA e APPA) del distretto. Essendo un riesame del Piano precedente, il PdG Po 2015 contiene le parti aggiornate con i dati ad oggi disponibili; si rimanda, invece, al PdG Po 2010 per tutte le altre parti, più generali, che sono già state descritte e che sono ancora da ritenersi attuali e di interesse per la pianificazione di livello distrettuale.

I contenuti del PdG Po 2015 sono definiti sulla base del primo PdG Po, dei risultati delle attività per l’attuazione delle azioni contenute nel Programma di misure, delle numerose linee guida della Strategia CIS europea sui principali temi di interesse per il nuovo ciclo di pianificazione, ma anche in funzione delle azioni chiave/raccomandazioni specifiche indicate allo Stato Italia dalla Commissione Europea. Approfondimenti in tal senso sono già stati anticipati nel documento *“Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque nel distretto idrografico del fiume Po”* che è stato pubblicato il 21 dicembre 2013 per la consultazione pubblica prevista di sei mesi.

Altro riferimento di rilevanza distrettuale che ha guidato il processo di riesame del PdG Po è rappresentato dall’*Atto di indirizzo per la predisposizione del secondo ciclo di pianificazione idrica distrettuale e il coordinamento dei Piani di Tutela delle Acque e gli strumenti di programmazione regionale con il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po ai sensi della Direttiva 2000/60/CE* (di seguito Atto di indirizzo distrettuale), approvato in sede di Comitato Istituzionale in data 23 dicembre 2013.

Anche per il secondo PdG Po è stato ritenuto necessario un processo di **Valutazione Ambientale Strategica del PdG Po 2015** e la consultazione pubblica del Rapporto Ambientale VAS si è conclusa il 22 agosto 2015, in concomitanza con la conclusione della consultazione pubblica del Progetto di Piano¹.

Allo scopo di fornire una chiave di lettura sintetica dei contenuti degli Elaborati del PdG Po 2015, in questa Relazione generale sono evidenziati gli elementi di maggiore interesse per la comprensione dei principali cambiamenti che guideranno il secondo ciclo di pianificazione DQA 2015-2021 e di quello che è stato fatto per rendere il Piano pienamente conforme alle prescrizioni della DQA e alle diverse raccomandazioni della Commissione Europea. Per soddisfare in particolare quest’ultima esigenza, tutte le attività svolte hanno tenuto conto del documento europeo *“WFD Reporting Guidance 2016”* (nelle diverse versioni che si sono succedute fino a quelle finale del 28 ottobre 2015) che illustra nel dettaglio quanto deve essere contenuto nei PdG 2015 e le informazioni che saranno verificate dalla Commissione Europea per valutare la conformità dei nuovi PdG Acque.

¹ Per gli approfondimenti sulle modalità con cui è stato realizzato il processo di riesame del PdG Po e di VAS si rimanda all’Elaborato 9 del PdG Po 2015.



2. Stato di attuazione ed aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque

2.1. Contesto generale

Il processo di riesame e aggiornamento del PdG Po è regolato a livello nazionale dal D.Lgs 152/2006, dai suoi diversi decreti attuativi emanati successivamente al 2010 e, per quanto riguarda le competenze e responsabilità, dal D.lgs 219/2010. La recente legge 116/2014 apporta, inoltre, ulteriori modifiche e integrazioni al D.Lgs 152/06 in merito a contenuti specifici in attuazione della DQA.

Questi riferimenti giuridici sostanzialmente confermano l'assetto istituzionale che ha consentito, seppur in tempi brevi e con strumenti non pienamente coerenti con la DQA, di elaborare il primo PdG Po 2010 di riferimento per il ciclo concluso di programmazione 2009-2015. Lo stesso assetto, in attesa di istituire le Autorità di Distretto, ha dato avvio al processo di riesame del Piano, della durata di 3 anni, che si conclude con l'adozione del nuovo Piano entro il 22 dicembre 2015, dopo la fase di consultazione pubblica del Progetto di Piano e nel rispetto dei tempi previsti con la DQA.

Rispetto al contesto in cui si è operato nel 2009, per il distretto idrografico del fiume Po occorre segnalare una maggiore consapevolezza della natura dei problemi e, quindi, delle priorità da affrontare. Uno stimolo importante a questa crescita, è senz'altro arrivato dalla Commissione Europea attraverso il documento "**Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (Blueprint)**" e i numerosi quesiti formulati in sede di incontro bilaterale Commissione Europea-Italia (Bruxelles, 24 settembre 2013), e per cui si sono fornite risposte e presi impegni attraverso un lavoro coordinato con il MATTM e le Regioni.

Di particolare interesse per l'attuazione delle DQA e per il comune approccio integrato distrettuale richiesto, sono inoltre le cosiddette "**direttive figlie e direttive sorelle**", in quanto emanate posteriormente alla stessa, ma che fanno espressamente riferimento alla necessità di una loro attuazione coordinata e/o integrata per il raggiungimento degli obiettivi generali della DQA.

Tra esse si cita in particolare:

- Direttiva 2006/118/CE "*sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento*" (direttiva "figlia" e recepita a livello nazionale con il D.lgs n. 30/09) che fissa in modo specifico norme di qualità, valori soglia e criteri per definire la tendenza duratura e significativa all'aumento degli inquinanti, la concentrazione di fondo e il livello di base di un inquinante in funzione del raggiungimento degli obiettivi già fissati dalla DQA;
- Direttiva 2008/105/CE "*relativa a standard di qualità nel settore della politica delle acque.*" (direttiva "figlia", recepita a livello nazionale con il D.Lgs n. 219/10, successivamente modificata con la direttiva 2013/39/UE, recepita recentemente con D.Lgs.172/2015) che fissa l'elenco delle sostanze prioritarie e i loro standard di qualità per definire lo stato chimico dei corpi idrici;
- Direttiva 2008/56/CE "*che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino.*" (direttiva Strategia Marina, definita "sorella", recepita dall'Italia con D.Lgs. n. 190/10) che pone come obiettivo agli Stati membri di raggiungere entro il 2020 il buono stato ambientale;
- Direttiva 2007/60 CE, "*relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni*" (direttiva Alluvioni, definita "sorella" e recepita a livello nazionale con D.Lgs. n. 49/10), che pone l'esigenza di operare con politiche integrate per ridurre i rischi di alluvione e tutelare le risorse idriche, trovando tutte quelle sinergie necessarie ad evitare conflitti rispetto agli obiettivi di settore che dovranno essere fissati e raggiunti per ciascun corpo idrico;



- Direttiva 2014/80/UE, che modifica l'Allegato II della direttiva 2006/118/CE sulla “*protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento*”.

Insieme al PdG Po 2010, tutte le norme citate hanno accompagnato il processo di riesame del PdG Po e forniscono gli elementi principali che sono stati portati alla discussione nei tavoli di partecipazione pubblica, organizzati a livello distrettuale e regionale al fine di raccogliere contributi di indirizzo strategico per il nuovo Piano.

L'adozione di questi riferimenti strategici ha senz'altro avviato un processo di crescita culturale che ha già consentito di re-indirizzare l'attenzione dal livello locale/distrettuale a quello europeo, promuovendo un diverso e più maturo dialogo con i portatori di interesse e il pubblico più vasto. Ragionare sui problemi locali/distrettuali con una maggiore consapevolezza della loro rilevanza rispetto alle esigenze europee può contribuire, infatti, ad individuare nuove opportunità, sia per la sostenibilità e la fattibilità delle scelte di Piano sia per creare le condizioni per una maggiore integrazione ed efficacia degli strumenti di attuazione (finanziari, economici, di governance, di controllo, di regolamentazione, ecc.) tra i vari livelli interessati, oltre ad evitare sanzioni da parte degli organi dell'Unione Europea.

Altri riferimenti normativi ancora attuali che hanno inciso sui contenuti del PdG Po 2015 sono i seguenti:

- il bacino idrografico del fiume Po corrisponde esattamente al distretto idrografico individuato dal D.lgs 152/06 e ss.mm.ii;
- il Piano di gestione (art. 117 del D.Lgs 152/06), a recepimento della Direttiva 2000/60, è un *piano stralcio del Piano di Bacino distrettuale* (art. 65). L'articolazione e i contenuti del Piano di Gestione, così come previsti dalle norme nazionali, coincidono con quelli previsti dalla Direttiva europea;
- i Piani di Tutela, di competenza regionale secondo l'articolazione del D.Lgs 152/06 sono “*specifici piani di settore*”, e ne viene esplicitato il collegamento con gli obiettivi e le priorità di intervento a scala di bacino, definiti dalle Autorità di bacino distrettuali. Il contenuto dei Piani di Tutela ex D. Lgs. 152/2006 e del Piano di Gestione viene, pertanto, in taluni punti a sovrapporsi, e in questo caso deve opportunamente essere adottato il principio di sussidiarietà verticale tra i diversi livelli di pianificazione.

Per questo ultimo punto, a prescindere dalla scala territoriale di riferimento e dalle amministrazioni responsabili, i due livelli di pianificazione devono essere entrambi finalizzati all'attuazione delle strategie generali e al raggiungimento degli obiettivi ambientali della DQA, nel rispetto delle scadenze prescritte a livello comunitario e con l'intento di garantire il più efficace coordinamento dei PTA e degli altri strumenti regionali di pianificazione e di programmazione nei diversi settori (agricoltura, difesa del suolo, energia, infrastrutture viarie, aree protette, ecc.) ai fini della tutela delle risorse idriche.

Per tale motivo nel distretto idrografico del fiume Po è stato elaborato insieme a tutte le Regioni del distretto e alla Provincia Autonoma di Trento l'**Atto di indirizzo per la predisposizione del secondo ciclo di pianificazione idrica distrettuale e il coordinamento dei Piani di Tutela delle Acque e gli strumenti di programmazione regionale con il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po ai sensi della Direttiva 2000/60/CE** (di seguito Atto di indirizzo distrettuale), approvato in sede di Comitato Istituzionale in data 23 dicembre 2013.

In parallelo al riesame del Piano, Liguria e Provincia Autonoma di Trento hanno effettuato e concluso il processo di riesame dei loro Piani di Tutela. Le altre Regioni stanno procedendo con una revisione dei loro Piani a seguito dell'adozione del PdG Po e per dare attuazione, a livello regionale, alle misure distrettuali contenute in esso.



2.2. Obiettivi generali, ambientali e specifici

Il **Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po** è lo strumento operativo previsto dalla DQA per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico che garantisca il conseguimento dei seguenti obiettivi generali (ex art. 1 della DQA):

- a. *“impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico”;*
- b. *“agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili”;*
- c. *“mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell’ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l’arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie”;*
- d. *“assicurare la graduale riduzione dell’inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l’aumento”*
- e. *“contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità”.*

L’implementazione della DQA, per tutti gli Stati Membri europei, rappresenta un processo continuo e complesso, strutturato in 3 cicli sessennali di pianificazione (2009-2015, 2015-2021, 2021-2027), al termine di ciascuno dei quali è richiesta l’adozione di un Piano di Gestione distrettuale, che contenga una verifica dei risultati raggiunti e un riesame e aggiornamento delle scelte attuate per poter trarre maggiore efficacia il ciclo successivo.

Al più tardi al 2027, gli obiettivi generali della DQA devono essere raggiunti in tutti i distretti europei e i contenuti dei PdG devono garantire l’integrazione multisettoriale e multilivello delle diverse pianificazioni e programmazioni sinergiche, una visione lungimirante dei problemi ambientali, la definizione di soluzioni flessibili e adattative ai problemi del settore della gestione delle risorse idriche, il tutto per rispondere alle esigenze degli utenti attuali senza pregiudicare le condizioni di esistenza e di sviluppo di quelli futuri.

La verifica di tali traguardi e, quindi, dell’efficacia dei programmi di misure (art. 11 della DQA), da applicarsi entro i 3 cicli di pianificazione previsti, avviene attraverso il vincolo di raggiungere, entro i termini 2015, 2021 e 2027, lo **stato ambientale di buono** per tutti i corpi idrici del distretto.

Nel PdG Po 2015 sono, pertanto, contenute tutte le informazioni necessarie per:

- ricostruire e aggiornare il quadro conoscitivo riguardante lo stato dei corpi idrici;
- definire le misure (strutturali e non strutturali) necessarie per contrastare i fenomeni di deterioramento della risorsa idrica e per raggiungere gli obiettivi ambientali fissati;
- valutare l’efficacia delle misure attuate, in un ambito di sostenibilità che includa anche gli aspetti socio-economici connessi con l’uso della risorsa idrica;
- migliorare la comprensione delle relazioni tra pressioni, impatti e processi fisici, chimici, biologici alla base della veicolazione e della trasformazione degli inquinanti, attraverso nuove e mirate ricerche scientifiche.

Anche per il PdG Po 2015 sono stati mantenuti gli stessi **obiettivi generali e specifici** del primo PdG Po, e le misure sono state articolate per i **temi e pilastri di intervento** (vedi Elaborato 7 *Programma di misure* del PdG Po 2015) già fissati per il primo ciclo di pianificazione.



2.3. Indirizzi strategici per il riesame del Piano

Dopo l'approvazione del PdG Po 2010 sono intervenuti sostanziali cambiamenti che hanno guidato il riesame e aggiornamento del Piano e che sono stati assunti anche come i nuovi orientamenti per il processo di VAS realizzato.

Riprendendo quanto già indicato nella Valutazione Globale provvisoria pubblicata a dicembre 2013, si segnalano in particolare le **priorità segnalate dalla Commissione europea** e, rispetto a queste, quanto già messo in atto nel distretto padano

La Commissione Europea, attraverso il "*Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (Blueprint)*", già citato, e altri documenti tematici sui cambiamenti climatici e sulla scarsità e siccità pubblicati a novembre 2012, ha indicato, infatti, i limiti dei primi Piani di Gestione e ha definito chiaramente le questioni da affrontare in sede di riesame e aggiornamento dei prossimi Piani per rendere più efficace i cicli di programmazione ai sensi della DQA.

Tali raccomandazioni sono riportate nel box seguente.

Raccomandazioni europee allo Stato Italia per superare le criticità individuate nel I ciclo di programmazione 2009-2015

1. *Occorre completare la transizione delle autorità di distretto idrografico da sistema provvisorio a sistema permanente e garantire che tali autorità si occupino dell'intero territorio che ricade nel distretto idrografico di competenza.*
2. *E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico anziché in base ai confini amministrativi.*
3. *Il monitoraggio è un elemento importante della pianificazione di bacino e incide sulla qualità e sull'efficacia delle fasi successive. È necessario colmare le attuali lacune nel monitoraggio degli elementi di qualità biologica, degli elementi di qualità di sostegno e delle sostanze prioritarie.*
4. *Occorre tenere adeguatamente conto degli aspetti quantitativi concernenti le acque superficiali e sotterranee durante le fasi di monitoraggio e di valutazione.*
5. *E' necessario garantire una maggiore trasparenza nell'individuazione degli inquinanti specifici nei bacini idrografici, fornendo chiare informazioni sul modo in cui gli inquinanti sono stati selezionati, come e dove sono stati controllati e, in presenza di superamenti, in che modo sono stati presi in considerazione nella valutazione dello stato ecologico. È importante adottare un approccio ambizioso nella lotta all'inquinamento chimico e introdurre misure adeguate.*
6. *Occorre indicare chiaramente nei piani di gestione quali sostanze prioritarie sono state misurate, dove e in quale matrice, ed estendere il monitoraggio ove necessario per consentire la valutazione dello stato chimico di tutti i corpi idrici. La valutazione si deve basare sugli standard di qualità ambientale previsti dalla direttiva in materia, compresi gli standard di qualità ambientale per il biota per il mercurio, l'esaclorobenzene e l'esaclorobutadiene, a meno che non siano stati definiti standard di qualità ambientale alternativi che offrano lo stesso livello di protezione. Nel prossimo piano di gestione si dovrà anche tenere conto del monitoraggio delle tendenze nei sedimenti o nel biota almeno per le sostanze specificate all'articolo 3, paragrafo 3, della direttiva sugli standard di qualità ambientale.*
7. *La percentuale elevata di corpi idrici che hanno uno stato non noto impedisce una pianificazione efficace e la possibilità di comparazione con altri Stati membri. Si devono utilizzare metodi di valutazione conformi alla direttiva quadro sulle acque, tenendo conto del lavoro sull'intercalibrazione*
8. *Qualora sussista un alto grado di incertezza nella caratterizzazione dei distretti idrografici, nell'individuazione delle pressioni e nella valutazione dello stato, occorre porvi rimedio nell'ambito del ciclo attuale, al fine di assicurare che si possano introdurre misure adeguate prima del prossimo ciclo*
9. *La designazione dei corpi idrici fortemente modificati deve essere conforme a tutti i requisiti di cui all'articolo 4, paragrafo 3. La valutazione delle conseguenze negative rilevanti sul loro impiego o sull'ambiente e la mancanza di soluzioni notevolmente migliori sul piano ambientale dovrebbero essere menzionate espressamente nei piani di gestione. Ciò è necessario per garantire la trasparenza del processo di designazione*
10. *L'assenza di obiettivi in alcuni distretti idrografici è problematica e dovrebbe essere affrontata.*
11. *L'applicazione delle esenzioni deve essere più trasparente e i motivi delle esenzioni devono essere chiaramente descritti nei piani.*
12. *Non è chiaro se i piani di gestione dei bacini idrografici prevedano nuove modifiche fisiche. In caso affermativo, il*



ricorso alle esenzioni ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 7, dovrà basarsi sulla valutazione completa di tutte le fasi, come previsto dalla direttiva quadro sulle acque, in particolare occorre valutare se il progetto sia di prioritario interesse pubblico, se i vantaggi per la società siano superiori al deterioramento dell'ambiente e se esistano alternative che rappresentino una soluzione migliore sul piano ambientale. Inoltre, tali progetti possono essere realizzati soltanto se viene fatto tutto il possibile per mitigare l'impatto negativo sullo stato del corpo idrico. Tutte le condizioni per l'applicazione dell'articolo 4, paragrafo 7, nei singoli progetti devono essere incluse e motivate nei piani di gestione sin dalle prime fasi di pianificazione del progetto

- 13. Il programma di misure deve contenere informazioni significative riguardo all'ambito di applicazione, al calendario e al finanziamento degli interventi, affinché le modalità di realizzazione degli obiettivi siano chiare e le ambizioni del programma di misure siano trasparenti. Tutte le informazioni pertinenti sulle misure di base e supplementari devono essere incluse nella sintesi del programma per garantire la trasparenza degli interventi previsti per conseguire gli obiettivi ambientali stabiliti nella direttiva quadro sulle acque.*
- 14. Molte misure previste dai programmi di misure derivano da altri piani esistenti e non sono forniti chiari collegamenti tra le misure stesse e la valutazione dello stato. Per risolvere questo problema, si devono colmare le lacune nelle fasi propedeutiche alla definizione del programma di misure, quali il monitoraggio e la classificazione dello stato. Ciò è importante al fine di realizzare gli interventi necessari per conseguire gli obiettivi della direttiva quadro sulle acque.*
- 15. L'agricoltura esercita una pressione significativa sulle risorse idriche nella maggior parte dei distretti idrografici italiani, a causa dell'inquinamento da fonti puntuali e diffuse prodotto dall'allevamento di bestiame, nonché delle estrazioni, delle pressioni idromorfologiche e dell'inquinamento da fonti diffuse per le colture. Ciò dovrebbe tradursi in una chiara strategia che definisca le misure di base/obbligatorie cui tutti gli agricoltori devono conformarsi e le misure supplementari che possono essere finanziate. Tale strategia andrebbe messa a punto con la comunità degli agricoltori al fine di garantire la realizzabilità tecnica e l'accettazione. È necessaria una base di riferimento molto chiara, in modo che ogni agricoltore conosca le regole e la strategia possa essere adeguatamente divulgata e applicata, e le autorità responsabili dei fondi PAC possano definire programmi di sviluppo rurale e requisiti di condizionalità per le acque.*
- 16. Il recupero dei costi deve riguardare una grande varietà di servizi idrici, tra cui l'arginamento, l'estrazione, lo stoccaggio, il trattamento e la distribuzione di acque superficiali, e la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue, anche quando sono prestati in modalità "self-service", per esempio l'estrazione diretta da parte degli agricoltori. Il recupero dei costi deve essere presentato in modo trasparente per tutti i settori di impiego rilevanti, e deve comprendere i costi ambientali e relativi alle risorse. Si devono inoltre fornire informazioni sulla funzione incentivante della tariffazione dell'acqua per tutti i servizi idrici, allo scopo di garantire un utilizzo efficiente delle risorse. I piani di gestione devono contenere informazioni sul modo in cui è stato preso in considerazione il principio "chi inquina paga".*
- 17. Per poter funzionare come documento quadro per la gestione delle acque, è importante che il programma di misure comprenda tutte le misure supplementari necessarie per il conseguimento di obiettivi supplementari nelle aree protette.*

Le raccomandazioni fornite sono state oggetto di discussione e approfondimento in sede di Incontro bilaterale Commissione Europea – Italia avvenuto il 24 settembre 2013. Il confronto ha portato alla declinazione di impegni precisi e puntuali che l'Italia ha assunto, in particolare per quanto riguarda il settore Agricoltura per cui è stato fornito un *Piano di azione per le misure dei prossimi PdG*.

Occorre, pertanto, essere consapevoli che non mantenere questi impegni può comportare il rischio di sanzioni per inadempienze, ma anche la sospensione dei Fondi comunitari 2014-2020.

Nel distretto idrografico del fiume Po, il sistema Adb - Regioni aveva già intrapreso iniziative per migliorare il processo di implementazione della DQA, attività che successivamente si sono allineate alle richieste europee e hanno prodotto l'**Atto di indirizzo** che rappresenta il prodotto finale di un intenso lavoro di cooperazione e collaborazione con tutte le Regioni del Distretto e declina, per le *10 questioni di rilevanza distrettuale* individuate (Tabella 2.1), le soluzioni che si intendono perseguire in modo coordinato e per garantire la piena attuazione e il raggiungimento degli obiettivi della DQA al 2027.



Tabella 2.1 Elenco delle 10 questioni di rilevanza per il distretto idrografico del fiume Po, di cui all'Atto di indirizzo distrettuale

Questioni AMBIENTALI
1. Eutrofizzazione delle acque superficiali per le elevate concentrazioni di nutrienti (azoto e fosforo) di origine civile e agro-zootecnica
2. Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, in particolare rispetto alla presenza di sostanze chimiche prioritarie e di nuova generazione
3. Carenza idrica e siccità, legata ad un eccessivo utilizzo delle risorse di acqua dolce esistenti e in relazione a fenomeni globali come i cambiamenti climatici e la crescita demografica
4. Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua, in funzione di esigenze di utilizzo delle acque e/o di urbanizzazione degli ambiti di pertinenza fluviale
5. Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici
Questioni TECNICO-ISTITUZIONALI
6. Monitoraggio e controllo, ambientale e di efficacia
7. Integrazione delle pianificazioni che a vario titolo concorrono al raggiungimento degli obiettivi della DQA e delle programmazioni operative
8. Integrazione e rafforzamento della cooperazione istituzionale - sia verticale ed orizzontale - e della formazione e della partecipazione a livello distrettuale (Rafforzamento della governance di distretto)
9. Integrazione della conoscenza e delle informazioni, anche attraverso la condivisione dei criteri per la raccolta delle informazioni utili a scala regionale e di distretto (Integrazione delle conoscenze di livello distrettuale)
10. Sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure dei Piani e dei Programmi



3. Struttura del PdG Po 2015 e chiave di lettura dei principali aggiornamenti

Il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po 2015 è un riesame ed aggiornamento del Piano precedente adottato a febbraio 2010, e per questo motivo parte degli Elaborati del vecchio piano possono essere ritenuti parte integrante del Piano che sarà in vigore da dicembre 2015. La struttura del PdG Po 2015 rimane coerente con quanto indicato dalla DQA all'Al. VII, parte A e parte B, ed è composta dagli Elaborati elencati nella tabella che segue, dove si riporta per ciascuno di essi una breve sintesi dei contenuti caratterizzanti.

Tabella 3.1 Elenco degli Elaborati del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015 (PdG Po 2015)

Elaborati del PdG Po 2015	Principali aggiornamenti e contenuti caratterizzanti
Elaborato 0 Relazione Generale	<i>Fornisce la chiave di lettura dei contenuti degli elaborati del PdG Po 2015 e dei principali aggiornamenti contenuti rispetto al Piano precedente</i>
Elaborato 1 Aggiornamento delle caratteristiche del distretto Allegato 1.1 Cambiamenti climatici nel distretto idrografico del fiume Po Allegato 1.2 Carenza idrica e siccità nel distretto idrografico del fiume Po Allegato 1.3 Informazioni ex art. 78-nonies del D.Lgs 172/2015	<i>Redatto in funzione delle esigenze di cui all'art. 5 della DQA, fornisce un sostanziale aggiornamento del precedente elaborato per le parti inerenti la classificazione dello stato dei corpi idrici del distretto padano, ora conforme alla DQA e ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.</i> <i>Gli allegati inseriti forniscono informazioni di sintesi per i temi di interesse per il riesame delle misure del Piano e per l'applicazione delle deroghe di cui all'art. 4 comma 6 della DQA. Per il tema delle alluvioni si rimanda alle informazioni contenute nel Piano di Gestione rischio alluvione del distretto ai sensi della Direttiva 2007/60/CE.</i> <i>Nell'Allegato 1.3 si fornisce una prima analisi per quanto richiesto all'art. 78-nonies del recente D.Lgs.172/2015, che recepisce la direttiva 2013/39/UE e che riguarda i monitoraggi delle sostanze prioritarie e la classificazione dello stato chimico dei corpi idrici.</i>
Elaborato 2 Sintesi e analisi delle pressioni e degli impatti significativi Allegato 2.1 Coefficienti di portata per addetto per categoria ISTAT per definire la significatività degli scarichi industriali Allegato 2.2 Metodologia per l'analisi del surplus dell'azoto Allegato 2.3 Schemi riepilogativi di riferimento per la definizione dei descrittori utilizzati per l'analisi delle pressioni e degli impatti Allegato 2.4 Catalogo dei descrittori del distretto idrografico del fiume Po per l'attuazione della Direttiva 2000/60/CE Allegato 2.5 Valutazione dei carichi di azoto, fosforo e silice nel fiume Po e nei suoi principali affluenti: contributo delle piene e problemi di stechiometria ecologica Allegato 2.6 Relazione di accompagnamento al 1° Inventario del distretto idrografico del fiume Po ex art. 78ter del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii	<i>Costituisce un approfondimento delle conoscenze del precedente Piano, riviste ed integrate nel caso in cui è stato possibile reperire dati aggiornati, attraverso un approccio metodologico, basato sul modello concettuale DPSIR, in linea con le linee guida per l'attuazione della DQA.</i> <i>L'adozione da parte delle Regioni/ARPA degli indirizzi metodologici distrettuali condivisi, tenuto conto delle diverse condizioni di disponibilità/reperibilità dei dati richiesti, ha consentito di ottenere un quadro conoscitivo più robusto e coordinato che ha guidato poi anche il riesame del Programma di misure di cui all'Elaborato 7.</i> <i>L'Allegato 2.5 riporta gli esiti preliminari di un progetto sperimentale realizzato per il Po e per alcuni dei suoi affluenti, finalizzato alla valutazione dei carichi veicolati in diverse condizioni idrologiche e ad approfondire i fattori da tenere in considerazione per la stima degli impatti significativi sui corpi idrici attraverso indicatori quantitativi.</i> <i>L'analisi dei determinanti del distretto, di interesse anche per la valutazione delle pressioni, è descritta nell'Elaborato 6 del PdG Po 2015.</i>



Elaborati del PdG Po 2015	Principali aggiornamenti e contenuti caratterizzanti
<p>Elaborato 3 Registro delle aree protette</p> <p>Allegato 3.1 Tabella per l'accesso alle relazioni regionali elaborate per le Aree protette</p> <p>Allegato 3.2 Individuazione e valutazione delle interazioni tra i siti Natura 2000 e i corpi idrici del distretto padano</p> <p>Allegato 3.3 Tabelle di sintesi dei dati di integrazione tra i corpi idrici superficiali e le aree di RN2000</p>	<p><i>Fornisce l'aggiornamento dell'Elaborato 3 del PdG Po 2010</i></p>
<p>Elaborato 4 Mappa delle reti di monitoraggio e rappresentazione cartografica dello stato delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p>	<p><i>Fornisce le mappe delle reti di monitoraggio del distretto, che sono state utilizzate per definire lo stato dei corpi idrici di cui all'Elaborato 1 del PdG Po 2015, e la rappresentazione cartografica dello stato di tutti i corpi idrici del distretto padano, distinguendo lo stato ecologico e lo stato chimico per le acque superficiali (fiumi, laghi, acque di transizione e marino-costiere) e lo stato quantitativo e lo stato chimico per le acque sotterranee (sistema profondo, superficiale, collinare-montano, fondovalle)</i></p>
<p>Elaborato 5 Elenco degli obiettivi ambientali fissati per acque superficiali ed acque sotterranee del distretto idrografico padano</p> <p>Allegato 5.1 Applicazione dell'art.4, comma 7, della direttiva 2000/60/CE nel Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico del fiume Po</p>	<p><i>Fornisce in formato tabellare l'aggiornamento degli obiettivi ambientali dei corpi idrici del distretto, definito sulla base dello stato aggiornato dei corpi idrici.</i></p> <p><i>In allegato si fornisce anche un primo elenco delle tipologie di intervento che sono state individuate come potenziali oggetto di deroga ai sensi del comma 7 dell'art. 4 della DQA.</i></p>
<p>Elaborato 6 Sintesi dell'analisi economica sull'utilizzo idrico</p> <p>Allegato 6.1 Caratterizzazione socio-economica del distretto: dati di riferimento</p> <p>Allegato 6.2 Canoni e sovracani per l'uso dell'acqua nel distretto del fiume Po. Sintesi del quadro normativo e ricostruzione storica degli importi</p> <p>Allegato 6.3 Servizio Idrico Integrato: dati di riferimento</p>	<p><i>Fornisce un quadro di sintesi delle elaborazioni effettuate sui dati reperiti attraverso le Regioni del distretto ai fini dell'attuazione della metodologia già condivisa e descritta nel Progetto di Piano.</i></p> <p><i>Quando riportato in questo Elaborato è da ritenersi la base per gli approfondimenti futuri già programmati per dare attuazione anche a quanto disposto dal decreto del MATTM 39/2015, che recepisce l'art. 9 della DQA.</i></p>
<p>Elaborato 7 Programma di misure del PdG Po 2015</p> <p>Allegato 7.1 Programmazione operativa per l'attuazione del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po 2010</p> <p>Allegato 7.2 Valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche</p> <p>Allegato 7.3 Approfondimenti specifici per le misure di base art.11 (3) d-e-g-h-i della DQA</p> <p>Allegato 7.4 Repertorio e database dei Programmi di misure distrettuale e regionali del PdG Po 2015</p> <p>Allegato 7.5 Metodologia per la gap analysis del PdG Po 2015</p>	<p><i>Fornisce il Programma di misure di riferimento per il secondo ciclo di pianificazione 2015-2021, strutturato sempre in obiettivi specifici, temi e Pilastrini di intervento e, facendo riferimento a quanto previsto dal documento WFD Reporting Guidance 2016, per le KTM e le misure individuali (Allegato 7.4).</i></p> <p><i>In Allegato 7.1 si fornisce anche un quadro di sintesi sullo stato di attuazione dei POD/POR del PdG Po 2010, sulla base del quale, tenuto conto delle pressioni/impatti significativi e dello stato dei corpi idrici, è stato definito per il distretto padano l'elenco delle misure individuali per ciascuna KTM già individuate nel Progetto di Piano.</i></p> <p><i>In Allegato 7.2 si fornisce il documento di indirizzo condiviso con le Regioni del distretto ai fini della valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche.</i></p> <p><i>In Allegato 7.5 si descrive la metodologia che si intende successivamente adottare a livello distrettuale per la gap analysis e per la valutazione ex ante dell'efficacia del Piano.</i></p>
<p>Elaborato 8 Repertorio dei Piani e Programmi relativi a sottobacini o settori e tematiche specifiche</p>	<p><i>Fornisce un elenco di riferimento dei P/P che potranno essere un riferimento importante per l'attuazione di quanto programmato per il PdG Po 2015 e definito per l'analisi di coerenza della VAS.</i></p>



Elaborati del PdG Po 2015	Principali aggiornamenti e contenuti caratterizzanti
<p>Elaborato 9 Sintesi delle misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica, con relativi risultati e eventuali conseguenti modifiche del Piano</p> <p>Allegato 9.1 Mappa degli attori</p> <p>Allegato 9.2 Forum di informazione pubblica: programma e documentazione presentata</p> <p>Allegato 9.3 Partecipazione attiva: Focus group, ottobre 2014</p> <p>Allegato 9.4 Consultazione: incontri di informazione pubblica sul Progetto di Piano – aprile-maggio 2015.</p> <p>Allegato 9.5 Sintesi ed esiti delle osservazioni pervenute per la fase di consultazione del Progetto di PdG Po 2015</p> <p>Allegato 9.6 Sintesi ed esiti delle osservazioni pervenute per la fase di consultazione del Rapporto Ambientale VAS del PdG Po 2015</p>	<p><i>Fornisce il riepilogo di tutte le attività intraprese ai fini dell'attuazione dell'art. 14 della DQA per il processo di riesame del PdG Po 2015 e per la VAS</i></p>
<p>Elaborato 10 Elenco autorità competenti</p>	<p><i>Fornisce un aggiornamento dei riferimenti già forniti nel precedente Piano</i></p>
<p>Elaborato 11 Referenti e procedure per ottenere la documentazione e le informazioni di base di cui all'articolo 14, paragrafo 1 della Direttiva 2000/60/CE</p>	<p><i>Fornisce un aggiornamento dei riferimenti già forniti nel precedente Piano</i></p>
<p>Elaborato 12 Repertorio delle informazioni a supporto del processo di riesame e aggiornamento del PdG Po 2015</p> <p>Allegato 12.1 Atlante cartografico del PdG Po 2015</p> <p>Allegato 12.2 Repertorio e database delle informazioni di supporto per il riesame del PdG Po 2015</p> <p>Allegato 12.3 Documentazione varia di riferimento per approfondimenti</p>	<p><i>Fornisce l'Atlante cartografico del Piano, che contiene la rappresentazione cartografica delle informazioni e dei dati che hanno supportato l'elaborazione dei contenuti degli Elaborati di Piano, il database con i dati ambientali utilizzati e la documentazione, in formato pdf, finora resa disponibile per eventuali approfondimenti di maggiore dettaglio per quanto riportato nel Piano..</i></p>
<p>Elaborato 13 Percorso metodologico adottato per il riesame del secondo Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po</p>	<p><i>Fornisce una descrizione sintetica del percorso metodologico adottato per il PdG Po 2015, ad integrazione di quanto già estesamente descritto negli altri Elaborati di Piano e ritenuto utile a seguito anche delle risultanze dell'incontro del MATTM con la Commissione Europea avvenuto in data 23 febbraio 2016.</i></p>



4. Passi in avanti per il secondo ciclo di pianificazione 2015-2021

4.1. Revisione dei corpi idrici del distretto

L'individuazione dei corpi idrici per il primo Piano di Gestione era stata effettuata basandosi principalmente sulle conoscenze disponibili attraverso i Piani di Tutela delle Regioni del distretto, integrate dalla tipizzazione dei corpi idrici per quanto riguarda le acque superficiali.

Il corpo idrico è l'unità territoriale fondamentale su cui si basa tutto il percorso individuato dalla DQA per arrivare al raggiungimento degli obiettivi ambientali, e, in questo senso, l'individuazione dei corpi idrici e la conseguente progettazione/gestione delle reti di monitoraggio sono attività molto complesse, sia dal punto di vista tecnico-scientifico sia organizzativo. Il breve tempo a disposizione per la preparazione del primo PdG non aveva a suo tempo consentito di tipizzare - e quindi individuare come corpi idrici - molti corsi d'acqua artificiali di pianura. Successivamente, il processo di revisione delle reti di monitoraggio, conseguente all'emanazione delle norme che hanno integrato il D.Lgs. 152/2006 dopo l'adozione del PdG Po 2010, ha messo in evidenza alcune criticità nell'individuazione del primo set di corpi idrici, ulteriormente evidenziate dall'analisi delle pressioni e dello stato risultante dal primo triennio di monitoraggio.

Per questi motivi si è resa necessaria una revisione dei corpi idrici, in termini di modifica della geometria, di unione o separazione di corpi idrici pre-esistenti, di ridefinizione in pochi casi della loro natura - alla luce anche della recente emanazione del Decreto 156/2013 per la definizione dei corpi idrici altamente modificati - di individuazione di nuovi corpi idrici, in particolare per quanto riguarda il reticolo artificiale di pianura e i corpi idrici sotterranei in ambito collinare-montano. Inoltre, l'unico corpo idrico marino-costiero individuato nel 2010 è stato suddiviso in due corpi idrici, per tenere conto delle influenze che il fiume Po esercita sulle acque marino-costiere del Mare Adriatico a nord e a sud della sua foce.

In conclusione, le nuove conoscenze acquisite con i monitoraggi conformi alla DQA e le altre attività di approfondimento effettuate hanno portato a definire, per il PdG Po 2015, complessivamente **2155 corpi idrici superficiali** e **167 corpi idrici sotterranei**. Le differenze rispetto al PdG Po 2010 sono evidenziate nella Figura 4.1.

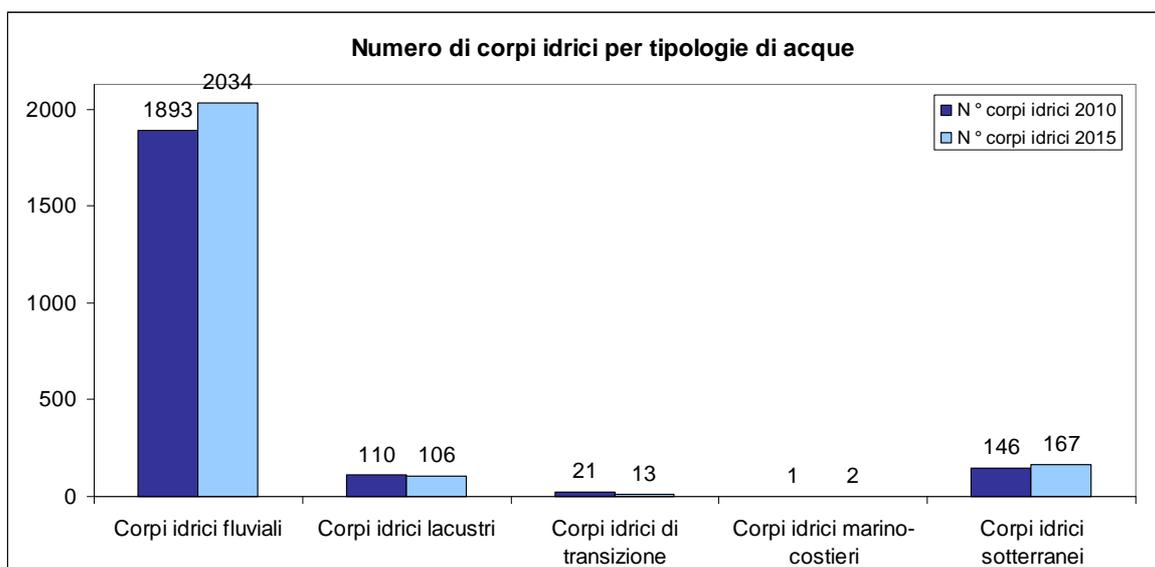


Figura 4.1 Numero totale di corpi idrici superficiali (naturali, artificiali, altamente modificati) e sotterranei identificati e confronto con i dati del PdG Po 2010



Non tutti i corpi idrici individuati sono oggetto di monitoraggio, ma attraverso la possibilità di raggrupparli in conformità con i requisiti indicati per tale procedura, è comunque possibile fornire un giudizio sul loro stato.

Come emerge anche dalla Figura 4.2, ad oggi, con i dati disponibili è possibile classificare tutti i corpi idrici di transizione e marino costieri individuati, più dell'90% dei corpi idrici fluviali e sotterranei e più del 60% dei corpi idrici lacustri.

Il confronto con i dati del PdG Po 2010 sottolinea gli sforzi importanti e decisamente superiori fatti in questi anni per una piena attuazione della DQA e per rendere conformi i sistemi di monitoraggio per tutte le tipologie di acque del distretto.

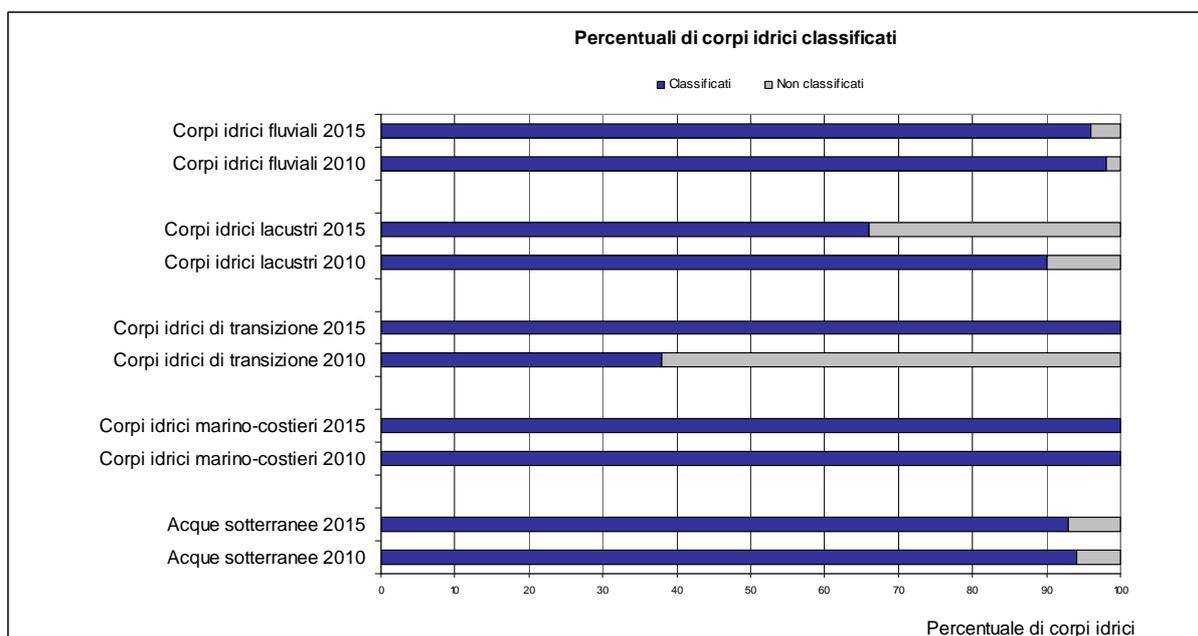


Figura 4.2 Percentuali di corpi idrici superficiali (naturali, artificiali, altamente modificati) e sotterranei classificati e confronto con i dati del PdG Po 2010

I corpi idrici che saranno oggetto di verifiche e controllo durante il nuovo ciclo di pianificazione 2015-2021 sono identificati e caratterizzati attraverso le informazioni e i dati contenuti nell'Elaborato 12 "Repertorio delle informazioni a supporto del processo di riesame e aggiornamento del PdG Po 2015" del Piano adottato

4.2. Quadro conoscitivo delle caratteristiche del distretto

Il riesame e l'aggiornamento del PdG Po si devono basare sull'analisi delle caratteristiche territoriali, ambientali e socio-economiche del distretto idrografico e delle variazioni intercorse tra il ciclo di programmazione in corso e quello precedente, ai sensi dell'art. 5 della DQA. Tale analisi deve essere strutturata nelle seguenti tre parti:

- analisi delle caratteristiche del distretto,
- esame delle pressioni e degli impatti delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sulle acque sotterranee,
- analisi economica dell'utilizzo idrico e dei servizi ecosistemici.



Per il distretto idrografico del fiume Po, per tutte le 3 parti sono state elaborate delle proposte metodologiche basate sull'approccio concettuale del modello DPSIR per guidare tutte le Regioni del distretto nelle analisi da condurre e garantire il massimo coordinamento delle informazioni a supporto del riesame del Piano.

Per alcune parti l'assenza di riferimenti nazionali consolidati ha richiesto complesse e lunghe attività di definizione di metodi comuni per garantire una ricostruzione di un quadro conoscitivo omogeneo di livello distrettuale per tutti i corpi idrici/sottobacini del distretto, obiettivo ritenuto di importanza strategica anche per l'applicazione dell'art.9 della DQA secondo principi di trasparenza ed equità. Inoltre, le proposte sviluppate hanno sempre tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea e dal WFD Reporting guidance 2016 già citato e solo di recente pubblicazione nella versione finale.

Occorre anche considerare che tutte le attività per il processo di riesame del PdG Po sono state effettuate solo con le risorse e le competenze interne e disponibili presso Adb Po, Regioni ed ARPA-APPA del distretto. La difficoltà maggiore incontrata dai soggetti che hanno operato riguarda il reperimento delle informazioni di dettaglio a livello di corpo idrico sulle pressioni, in particolare per quelle idromorfologiche e i prelievi, non sempre esistenti oppure non pertinenti e/o non facilmente utilizzabili.

Riepilogando, le differenze sostanziali tra il quadro conoscitivo di riferimento per il PdG Po 2015 rispetto a quello del PdG Po 2010, sono:

- per la prima volta è fornito per tutto il distretto **un quadro sullo stato ecologico e stato chimico di tutti i corpi idrici superficiali e sullo stato quantitativo e stato chimico delle acque sotterranee** ai sensi della DQA e nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii (vedi Elaborato 1 *"Stato delle risorse idriche"* ed Elaborato 12 *"Repertorio delle informazioni a supporto del processo di riesame e aggiornamento del PdG Po 2015"*)
- **l'analisi delle pressioni e degli impatti significativi è fornita a livello di corpo idrico** sulla base della metodologia condivisa con le Regioni del distretto, dei dati disponibili e del confronto con lo stato aggiornato dei corpi idrici (vedi Elaborato 2 *"Sintesi e analisi delle pressioni e degli impatti significativi"* ed Elaborato 12 *"Repertorio delle informazioni a supporto del processo di riesame e aggiornamento del PdG Po 2015"*)
- a supporto delle analisi degli impatti e dello stato dei corpi idrici, per il distretto idrografico del fiume Po, sono disponibili i dati del **primo inventario delle sostanze prioritarie** rilevanti ai sensi dell'art. 78ter del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii, gli esiti di una **valutazione preliminare dei carichi di nutrienti e silice veicolati nel fiume Po e in alcuni suoi affluenti in diverse condizioni idrologiche**, oltre che **studi specifici** effettuate dalle Regioni per l'aggiornamento del quadro conoscitivo sui carichi generati e veicolati nelle acque (vedi Allegati 2.5 e 2.6 Elaborato 2 *"Sintesi e analisi delle pressioni e degli impatti significativi"* ed Allegato 12.3 dell'Elaborato 12 *"Repertorio delle informazioni a supporto del processo di riesame e aggiornamento del PdG Po 2015"*);
- **conoscenze più robuste sui corpi idrici** che sono a rischio di non raggiungere gli obiettivi ambientali fissati e/o per evitare eventuali deterioramenti degli altri non ritenuti a rischio perché già classificati in stato di buono ma comunque sottoposti a determinate pressioni (vedi Elaborato 5 *"Elenco degli obiettivi ambientali fissati per acque superficiali ed acque sotterranee del distretto idrografico padano"* ed Elaborato 12 *"Repertorio delle informazioni a supporto del processo di riesame e aggiornamento del PdG Po 2015"*)
- **caratterizzazione esaustiva dei corpi idrici artificiali e revisione della designazione dei corpi idrici fortemente modificati** sulla base dei criteri omogenei di cui al Decreto nazionale 156/2013, emanato successivamente all'approvazione del PdG Po 2010 (vedi Elaborato 1 *"Stato delle risorse idriche"* ed Elaborato 12 *"Repertorio delle informazioni a supporto del processo di riesame e aggiornamento del PdG Po 2015"*);



Il quadro conoscitivo aggiornato deve consentire di risolvere le questioni ambientali di rilevanza distrettuale indicate nell'Atto di indirizzo e sulla base delle relazioni individuate attraverso l'approccio DPSIR descritte nell'Elaborato 2 "Sintesi e analisi delle pressioni e degli impatti significativi". Quello che risulta di maggiore interesse per il riesame del PdG Po 2015 riguarda prioritariamente il confronto tra lo stato dei corpi idrici al 2010 e quello ad oggi presentato nell'Elaborato 1 "Stato delle risorse idriche" del PdG Po 2015.

Occorre però tenere conto che il confronto a questo livello può risultare non significativo in quanto i metodi e gli approcci ora utilizzati per giudicare lo stato dei corpi idrici sono molto diversi da quelli adottati prima del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. e per il PdG Po 2010, in particolare per i corpi idrici superficiali.

Per un'analisi di sintesi per il livello distrettuale si ritiene, tuttavia, possibile effettuare un confronto tra i dati del PdG Po 2010 e del PdG Po 2015 a livello di stato complessivo ambientale "elevato/buono" e "non buono" al fine di valutare eventuali differenze e possibili progressi delle misure in atto per migliorare lo stato dei corpi idrici e raggiungere gli obiettivi ambientali fissati dalla DQA. I risultati di questa analisi sono riportati nella Figura 4.3.

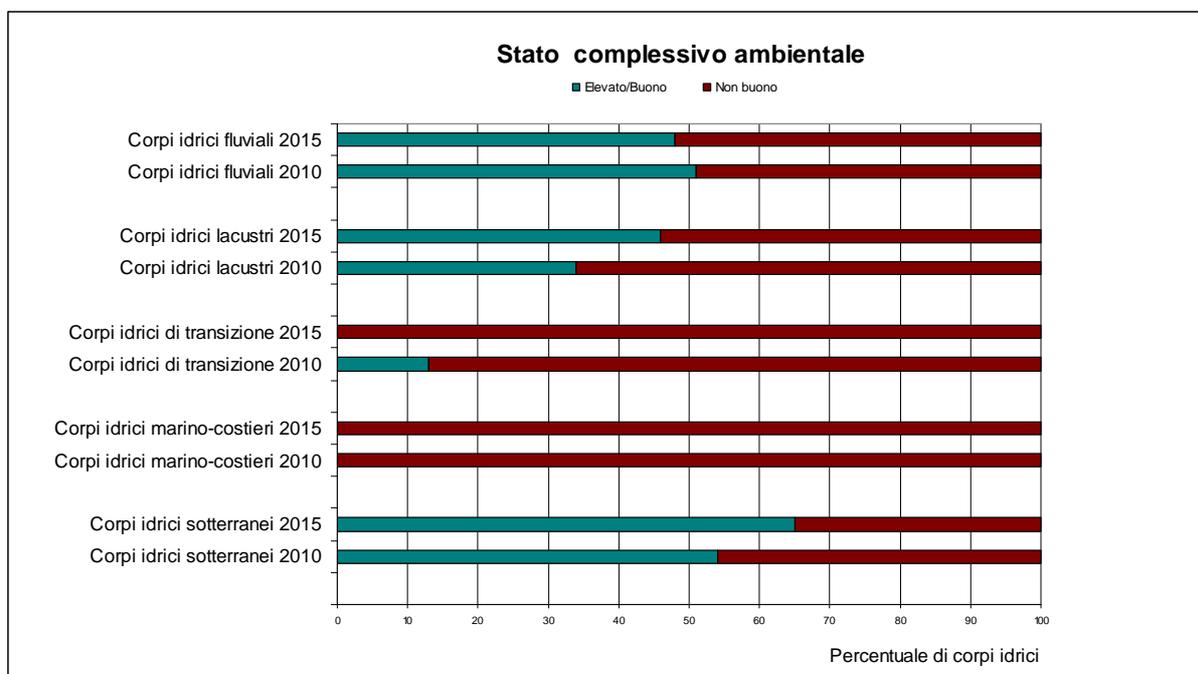


Figura 4.3 Percentuale dei corpi idrici superficiali (naturali, artificiali, altamente modificati) e sotterranei classificati che allo stato attuale sono in uno stato complessivo ambientale buono e non buono (giudizio peggiore tra potenziale ecologico e stato chimico) e confronto con i dati forniti nel PdG Po 2010

Le differenze tra le percentuali di corpi idrici superficiali ad oggi classificati in stato complessivo elevato/buono rispetto al quadro fornito per Il PdG Po 2010 potrebbero essere in parte giustificate dai diversi metodi usati per la classificazione e in parte anche essere dovute al fatto che sono aumentati i corpi idrici monitorati e pertanto i giudizi per il primo Piano, soprattutto nei casi in cui erano stati assegnati solo con il giudizio esperto, sono stati smentiti dai nuovi dati conoscitivi, decisamente più robusti.

A livello di distretto padano le pressioni definite significative per un numero elevato di corpi idrici (maggiore di 300) nel PdG Po 2015 sono: pressione puntuale "scarichi acque reflue urbane", pressione diffusa "dilavamento dei suoli agricoli", pressione "prelievi ad uso idroelettrico", pressione "modifiche della zona riparia/piana alluvionale/litorale dei corpi idrici".

Le pressioni "Trasporti ed infrastrutture", "Dilavamento urbano", "Prelievi per uso agricolo e altro" e "Alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico per agricoltura ed altro" e "Introduzione e presenza



di specie alloctone e/o invasive” sono state identificate significative per numeri complessivi superiori a 100 corpi idrici.

Per ogni corpo idrico sulla base delle pressioni significative individuate e dei dati del monitoraggio sono stati anche definiti gli impatti significativi, tenuto conto delle relazioni indicate di cui all’Elaborato 2 del PdG Po 2015. Per tutti questi elementi che hanno supportato il riesame del Piano, le informazioni puntuali e disponibili a livello di corpo idrico sono contenute nell’Elaborato 12 *“Repertorio delle informazioni a supporto del processo di riesame e aggiornamento del PdG Po 2015”*.

4.3. Riesame e aggiornamento degli obiettivi

Le maggiori conoscenze legate all’analisi delle pressioni e degli impatti e alle nuove classificazioni dello stato dei corpi idrici hanno portato a rivedere gli obiettivi ambientali del PdG Po 2010, anche alla luce della possibilità di prevedere deroghe ed esenzioni.

Ad ogni corpo idrico, monitorato o raggruppato, è stato assegnato un nuovo obiettivo oppure confermato quello precedente e sono state fatte valutazioni più approfondite in merito alle possibili proroghe/deroghe/esenzioni da adottare, generalmente avvalendosi del giudizio esperto. Solamente la Regione Emilia-Romagna e la Regione Lombardia, per il bacino del fiume Lambro, hanno svolto studi specifici per valutare dove il miglioramento dello stato attuale dei corpi idrici comporterebbe costi sproporzionati.

La sintesi delle scelte effettuate per gli obiettivi ambientali dei corpi idrici del distretto e delle eventuali motivazioni addotte nel caso di proroghe/deroghe sono riportate nell’Elaborato 5 *“Elenco degli obiettivi ambientali fissati per acque superficiali ed acque sotterranee del distretto idrografico padano”*, mentre le informazioni di maggiore dettaglio sono contenute nell’Elaborato 12 *Repertorio delle informazioni a supporto del processo di riesame e aggiornamento del PdG Po 2015* del Piano.

Per valutare lo stato di partenza del PdG Po 2015 e le eventuali differenze con quanto previsto dal Piano precedente, sono state definite le percentuali di corpi idrici superficiali (fiumi, laghi, acque di transizione e marino-costiere) e sotterranei che ad oggi risultano in uno stato di buono, distinguendo lo stato ecologico dallo stato chimico per le acque superficiali e lo stato chimico dallo stato quantitativo per le acque sotterranee.

Questo livello di analisi consente di valutare attentamente la distanza tra lo stato attuale e gli obiettivi ambientali da raggiungere rispetto alle scadenze fissate dalla DQA (2015-2021-2027) e di valutare, ai fini del prossimo Piano, eventuali differenze in termini di aumento/diminuzione degli impatti delle pressioni sullo stato dei corpi idrici e, quindi, anche l’efficacia del Programma di misure ad oggi adottato, e la necessità di prevedere altre proroghe/deroghe/esenzioni, in particolare per i commi 4 e 5 dell’art.4 della DQA.

Per il PdG Po 2015 le percentuali di corpi idrici che si trovano già in uno stato di buono sono riportate nella Tabella 4.1. I dati riportati hanno esaminato in modo congiunto tutte le acque superficiali prescindendo dalla natura dei corpi idrici, e, quindi, senza tenere conto quindi del problema legato alla mancanza di norme nazionali per distinguere lo stato ecologico dal potenziale ecologico di riferimento per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati



Tabella 4.1 Percentuali dei corpi idrici del distretto che hanno già raggiunto lo stato buono, distinti per Regioni e per stato (percentuali sul totale dei corpi idrici classificati)

	% di corpi idrici in stato buono sul totale dei corpi idrici classificati (- tipologie di acque non presenti)							
	Valle d'Aosta	Piemonte	Lombardia	Emilia-Romagna	Liguria	Prov. Auton. di Trento	Veneto	Interregionali/nternazionali
Stato Ecologico/Potenziale ecologico Elevato/Buono (acque superficiali)								
Corpi idrici FLUVIALI	92	56	34	29	65	93	14	26
Corpi idrici LACUSTRI	100	30	47	50	*	50	0	67
Corpi idrici di TRANSIZIONE	-	-	-	0			0	0
Corpi idrici MARINO-COSTIERI	-	-	-	0			0	-
Stato Chimico Buono (acque superficiali)								
Corpi idrici FLUVIALI	100	96	80	97	88	100	100	80
Corpi idrici LACUSTRI	100	100	71	100	*	100	100	67
Corpi idrici di TRANSIZIONE	-	-	-	25	-	-	100	100
Corpi idrici MARINO-COSTIERI	-	-	-	100			0	-
Stato Chimico Buono (acque sotterranee)								
Corpi idrici SOTTERRANEI	75 (fond.)	15 (sup.) 67 (prof.) 100 (montani) 0 (fondov.)	8 (sup.) 14 (prof.) 71 (fondov.)	7 (sup.) 69 (prof.) 82 (montani) 100 (fondov.)	50 (fondov.)	100 (montani) 100 (fondov.)	-	-
Stato Quantitativo Buono (acque sotterranee)								
Corpi idrici SOTTERRANEI	100 (sup.)	100 (sup.) 83 (prof.) 100 (montani) 100 (fondov.)	100 (sup.) 100 (prof.) 100 (fondov.)	87 (sup.) 96 (prof.) 100 (montani) 100 (fondov.)	100 (fondov.)	*	-	-

Le percentuali riportate in tabella evidenziano quanto ancora occorra fare per adempiere agli obiettivi fissati dalla DQA, obiettivi che per molti corpi idrici sicuramente potranno essere raggiunti non prima del 2021 e 2027. Le situazioni si presentano, inoltre, variegata sia tra le diverse tipologie di acque, sia tra le Regioni del distretto, sia a livello di quale stato si consideri, tra ecologico e chimico (superficiali) o chimico e quantitativo (sotterranee).

Per le *acque superficiali* emerge che lo stato maggiormente compromesso è lo stato ecologico, in particolare per i corpi idrici fluviali, per cui si osservano percentuali molto basse di corpi idrici in stato buono per le Regioni dove gli ambiti di pianura, maggiormente antropizzati, hanno un peso significativo. Solo in Valle d'Aosta e nella Provincia Autonoma di Trento si osservano percentuali superiori al 90 % di corpi idrici già in stato di buono.

Per tutte le Regioni si osserva una situazione migliore per quanto riguarda lo stato chimico dei corpi idrici, che dipende dalla presenza di sostanze chimiche prioritarie di natura antropica.

Anche per le *acque sotterranee* i problemi più rilevanti riguardano i corpi idrici delle Regioni con ampie porzioni di pianura padana, dove sono state riscontrate le percentuali più basse di corpi idrici in uno stato di buono.

Questi risultati consentono di effettuare le prime valutazioni in merito al rischio di non raggiungimento dell'obiettivo buono al 2015 ai sensi dell'art. 4 della DQA, sia per i corpi idrici superficiali sia per i corpi idrici sotterranei e consentono pertanto anche di valutare se gli obiettivi fissati nel PdG Po 2010 siano stati rispettati.



L'obiettivo generale della DQA è che *ciascun corpo idrico individuato raggiunga, o mantenga, lo stato di "buono", o mantenga lo stato "elevato" ove presente, al 2015, come già specificato al capitolo 2, ma è prevista la possibilità di deroghe temporali al 2021 o 2027 sotto certe condizioni.*

Nel PdG Po 2010, seppur con tutte le incertezze e le non conformità a quanto richiesto dalla DQA per il monitoraggio, a ciascun corpo idrico individuato era stato attribuito un obiettivo ambientale.

Nella tabella che segue si confrontano, pertanto, le percentuali di corpi idrici che si trovano già in uno stato/potenziale Elevato/buono e le percentuali di corpi idrici per cui nel PdG Po 2010 era previsto il raggiungimento di buono al 2015.

Questo livello di analisi ovviamente fornisce solo una lettura generale dei problemi del distretto e del suo livello di qualità rispetto alle esigenze poste dalla DQA, che comunque dovranno trovare risposte adeguate e specifiche a livello di corpo idrico e di sottobacino.

Tabella 4.2 Percentuali di corpi idrici superficiali in stato/potenziale ecologico e chimico buono (calcolate sul totale dei corpi idrici classificati) **e confronto con le percentuali indicate come obiettivi da raggiungere al 2015 dal PdG Po 2010** (con le caselle evidenziate in giallo e 😊 si indicano le percentuali superiori a quelle già dichiarate nel PdG Po 2010)

Categoria di acque e natura	Stato ecologico/Potenziale ecologico Buono PdG Po 2015 (% di corpi idrici)	Obiettivo ecologico Elevato/Buono 2015 fissato dal PdG Po 2010 (% di corpi idrici)	Stato chimico Buono PdG Po 2015 (% di corpi idrici)	Obiettivo chimico Buono 2015 fissato dal PdG Po 2010 (% di corpi idrici)
Corpi idrici fluviali				
Naturali	55	68	94 😊	88
Artificiali	9	23	79 😊	45
Fortemente modificati	42	53	93 😊	52
Corpi idrici lacustri				
Naturali	26	39	63 😊	50
Artificiali	70	91	97	100
Fortemente modificati	100 😊	89	100 😊	89
Corpi idrici di transizione				
Naturali	0	0 (buono posticipato al 2021 e 2027)	75 😊	0 (buono posticipato al 2021 e 2027)
Artificiali	0	00 (buono posticipato al 2027)	0	0 (buono posticipato al 2027)
Corpi idrici marino-costieri				
Naturali	0	0 (100 buono al 2027)	0	0 (100 buono al 2027)

Anche questo confronto evidenzia che i problemi maggiori riguardano lo stato ecologico delle acque superficiali. Solo per le acque di transizione naturali lo stato chimico del 75% dei corpi idrici veneti non richiede l'utilizzo delle proroghe.

Lo stesso confronto è stato fatto anche per le acque sotterranee (Tabella 4.3).



Tabella 4.3 Percentuali di corpi idrici sotterranei in stato quantitativo e chimico buono (calcolate sul totale dei corpi idrici classificati) e confronto con le percentuali indicate come obiettivi da raggiungere al 2015 dal PdG Po 2010 (con le caselle evidenziate in giallo e 😊 si indicano le percentuali superiori a quelle già dichiarate nel PdG Po 2010)

Acque sotterranee	Stato quantitativo Buono 2013 (% di corpi idrici)	Obiettivo quantitativo Buono 2015 fissato dal PdG Po 2010 (% di corpi idrici)	Stato chimico Buono (% di corpi idrici)	Obiettivo chimico Buono 2015 fissato dal PdG Po 2010 (% di corpi idrici)
Corpi idrici sotterranei	97 😊	82	55	68

4.3.1. Applicazione delle proroghe, deroghe ed esenzioni previste dalla DQA

L'attribuzione di *obiettivi di raggiungimento del buono stato chimico ed ecologico in date diverse dal 2015* comporta l'applicazione di proroghe, deroghe ed esenzioni, di cui all'art. 4.4, 4.5 e 4.7 della DQA.

Nello specifico, il **comma 4, art. 4 (proroga)** prevede che si possano prorogare i termini di raggiungimento dello stato buono a condizione che non si verifichi un ulteriore deterioramento, e che siano chiaramente esplicitati i motivi per il ritardato raggiungimento.

I motivi possibili devono ricadere tra quelli elencati allo stesso comma: fattibilità tecnica (che richiede tempi più lunghi); costi sproporzionati (se non si dovessero raggiungere le condizioni di buono), condizioni naturali (che non consentono miglioramenti dello stato del corpo idrico entro i tempi richiesti).

Il **comma 5, art. 4 (deroga)** prevede invece la possibilità di dichiarare il raggiungimento di obiettivi meno rigorosi di quelli richiesti dalla DQA per corpi idrici in cui attività umane di interesse pubblico non possano essere condotte in altri modi che riducano gli impatti dell'attività stessa, oppure in cui le condizioni naturali non consentano il raggiungimento degli obiettivi della DQA.

Nel caso in cui gli obiettivi meno rigorosi siano legati ad attività umane, deve comunque essere raggiunto il migliore stato ambientale possibile, e deve essere evitato il deterioramento dello stato attuale.

Il **comma 7, art. 4 (esenzione)**, dettagliatamente descritto all'Allegato 5.1 dell'Elaborato 5 del PdG Po 2015, si riferisce ai casi in cui il mancato raggiungimento degli obiettivi ambientali sia dovuto a modifiche fisiche dei corpi idrici superficiali o a modifiche del livello dei corpi idrici sotterranei per ragioni di:

- *interesse pubblico prioritario* (in questi casi i vantaggi risultanti dalle modifiche/alterazioni risultano essere superiori per la salute umana, il mantenimento della sicurezza o lo sviluppo sostenibile, rispetto ai vantaggi derivanti dal conseguimento degli obiettivi ambientali);
- *fattibilità tecnica o costi sproporzionati* (in questi casi non possono essere considerati altri tipi di intervento migliori dal punto di vista dell'impatto ambientale e quelli ritenuti necessari per conseguire gli obiettivi ambientali sono appunto non sostenibili).

In merito a queste possibilità che la DQA consente di utilizzare in fase di definizione degli obiettivi ambientali senza diventare inadempienti, le scelte effettuate per il PdG Po 2015 sono le seguenti:

- ai corpi idrici che non sono ora in uno stato di buono e che quindi non hanno raggiunto l'obiettivo ambientale al 2015 è stata applicata la proroga ai sensi del comma 4 dell'art. 4;



- per alcuni corpi idrici dove il livello di degrado monitorato è tale da richiedere investimenti sproporzionati per eliminare o ridurre le pressioni esistenti è stata prevista la deroga ai sensi del comma 5 art. 4 della DQA;
- per l'applicazione del comma 7 dell'art. 4 della DQA, insieme alle Regioni del distretto sono stati definiti i criteri per individuare quale tipologia di interventi debba essere valutata rispetto a quanto previsto dal PdG Po 2015 ai sensi dell'art. 4 della DQA (vedi Allegato 5.1 dell'Elaborato 5 del PdG Po 2015).

In generale occorre però precisare che per l'adozione delle proroghe/deroghe/esenzioni e per la designazione dei corpi idrici altamente modificati (dove esistono già pressioni idromorfologiche) la mancanza di risorse e competenze specialistiche non ha consentito di effettuare quegli approfondimenti richiesti per i requisiti previsti dalla DQA, ed in particolare per valutare scenari di intervento alternativi in funzione di un'analisi dei costi sproporzionati, dei costi-benefici e dei costi-efficacia delle misure. Solamente le Regioni Emilia-Romagna e Lombardia (per il bacino del fiume Lambro) hanno approfondito questi temi e stimato i costi sproporzionati che in talune situazioni andrebbero sostenuti per portare i corpi idrici dallo stato attuale allo stato di buono.

Per il PdG Po 2015, operando solo con le risorse disponibili presso Adb Po e le Regioni, è stato, quindi, possibile indicare dove si ritiene necessario prevedere l'utilizzo di questi strumenti di valutazione per supportare le scelte di Piano ed eventualmente rivedere quelle già fatte.

Infine, l'art. 4 della DQA prevede al **comma 6**, anche la possibilità di derogare agli obiettivi ambientali e di deterioramento temporaneo dello stato del corpo idrico per cause imprevedibili dovute a circostanze naturali o di forza maggiore eccezionali, ad esempio per siccità o alluvioni. Nel distretto padano queste circostanze sono state oggetto di approfondimenti conoscitivi nei Piani distrettuali di riferimento (il Piano del Bilancio Idrico e il Piano di Gestione delle Alluvioni), mentre e ai fini del PdG Po 2015 è stata prevista una misura individuale specifica la cui attuazione si auspica possa fornire elementi utili per il prossimo riesame del Piano al 2021.

4.4. Novità per la programmazione delle misure

Il programma di misure del PdG Po2010, descritto nell' Elaborato 7 e nei relativi Allegati del Piano stesso, era stato definito prioritariamente sulla base di quanto era in corso e di quello che eventualmente andava programmato per arrivare ad integrare tutte le politiche che intorno alla gestione della risorsa acqua gravitavano. Ulteriori contributi utilizzati erano emersi dal confronto con i portatori di interesse, avvenuto ai sensi dell'art. 14 della DQA, e dalle osservazioni trasmesse durante la fase di consultazione VAS.

A seguito dell'adozione del Piano, è stata avviata da subito la **Programmazione Operativa** per dare attuazione alle misure specifiche del Piano e a quanto indicato dall'art. 2 dell'Allegato della delibera di adozione 1/10 del Comitato Istituzionale dell'Adb Po.

La Programmazione Operativa, declinata nel *Programma Operativo di Distretto (POD)* e nei *Programmi Operativi Regionali (POR)*, ha consentito di approfondire i tempi e i modi di attuazione degli interventi, la stima dei costi del Piano di Gestione, complessivi a livello di distretto e di dettaglio a livello di sottobacino, e l'individuazione delle potenziali fonti di finanziamento.

Per il PdG Po 2015, il quadro della programmazione operativa delle misure è stato aggiornato, rispetto al report POM (programma di misure) del 2012, allo scopo di valutare le misure concluse, le misure in corso di attuazione e quelle non avviate, ma che potevano essere ancora necessarie da programmare.

Le tipologie di misure del nuovo PdG Po sono sostanzialmente rimaste invariate rispetto al PdG Po 2010. Si è proceduto solo a una migliore territorializzazione delle misure a livello di corpo idrico, tenendo conto dell'aggiornamento delle pressioni e degli impatti significativi e di quanto indicato nel WFD Reporting Guidance per le **25 tipologie chiave di misure** (key type measure – di seguito *KTM*).



Per il riesame delle misure del PdG Po 2015 alle 25 KTM indicate è stata aggiunta la **KTM 26** “Governance” (Tabella 4.4) per evidenziare tutte le importanti attività già in corso a livello di sottobacino attraverso forme pattizie e, in particolare, i Contratti di fiume, di lago e di delta.

Tabella 4.4 Elenco delle tipologie chiave di misure (KTM) di rilevanza europea per il PdG Po 2015 e collegamenti con le questioni prioritarie del distretto idrografico del fiume Po

N° KTM	Misure chiave di cui al WFD Reporting 2016	Questioni ambientali e tecnico-istituzionali di cui alla VGP e all'ATTO di INDIRIZZO del distretto idrografico del fiume Po
KTM.1	<i>Costruzione o ammodernamento di impianti di trattamento delle acque reflue</i>	Q1 Eutrofizzazione e nitrati nelle acque Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM.2	<i>Ridurre l'inquinamento dei nutrienti di origine agricola</i>	Q1 Eutrofizzazione e nitrati nelle acque Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM.3	<i>Ridurre l'inquinamento da pesticidi in agricoltura.</i>	Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM.4	<i>Bonifica di siti contaminati (inquinamento storico compresi i sedimenti, acque sotterranee, suolo).</i>	Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM.5	<i>Miglioramento della continuità longitudinale (ad es. attraverso i passaggi per pesci, demolizione delle vecchie dighe).</i>	Q.4 Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua
KTM.6	<i>Miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diverse dalla continuità longitudinale, (ad es: restauro fluviale, miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini, riconnessione dei fiumi alle loro pianure alluvionali, miglioramento delle condizioni idromorfologiche delle acque di transizione, ecc.)</i>	Q.4 Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua
KTM.7	<i>Miglioramento del regime di deflusso e/o definizione della portata ecologica</i>	Q.3 Carenza idrica e siccità Q.4 Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua
KTM.8	<i>Misure per aumentare l'efficienza idrica per l'irrigazione, l'industria, l'energia e l'uso domestico</i>	Q.3 Carenza idrica e siccità
KTM.9	<i>Misure relative alla politica dei prezzi dell'acqua per l'attuazione del recupero dei costi dei servizi idrici (uso domestico)</i>	Q.10 Sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure dei P/P
KTM.10	<i>Misure relative alla politica dei prezzi dell'acqua per l'attuazione del recupero dei costi dei servizi idrici (uso industriale)</i>	Q.10 Sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure dei P/P
KTM.11	<i>Misure relative alla politica dei prezzi dell'acqua per l'attuazione del recupero dei costi dei servizi idrici (uso agricolo)</i>	Q.10 Sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure dei P/P
KTM.12	<i>Servizi di consulenza per l'agricoltura</i>	Q.7 Integrazione delle pianificazioni Q.8 Integrazione e rafforzamento della cooperazione istituzionale e della formazione e della partecipazione pubblica
KTM.13	<i>Misure di tutela dell'acqua potabile (ad esempio istituzione di zone di salvaguardia, fasce tampone, ecc)</i>	Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM.14	<i>Ricerca e miglioramento dello stato delle conoscenze al fine di ridurre l'incertezza</i>	Q.9 Integrazione della conoscenza e delle informazioni
KTM.15	<i>Misure per la graduale eliminazione delle emissioni, degli scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie o per la riduzione delle emissioni, scarichi e perdite di sostanze prioritarie.</i>	Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee



N° KTM	Misure chiave di cui al WFD Reporting 2016	Questioni ambientali e tecnico-istituzionali di cui alla VGP e all'ATTO di INDIRIZZO del distretto idrografico del fiume Po
KTM.16	<i>Ammodernamento degli impianti di trattamento delle acque reflue industriali (comprese le aziende agricole)</i>	Q1 Eutrofizzazione e nitrati nelle acque Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM.17	<i>Misure per ridurre i sedimenti che origina dall'erosione e dal deflusso superficiale dei suoli</i>	Q1 Eutrofizzazione e nitrati nelle acque Q.4 Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua
KTM.18	<i>Misure per prevenire o per controllare gli impatti negativi delle specie esotiche invasive e malattie introdotte</i>	Q.5 Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici
KTM.19	<i>Misure per prevenire o per controllare gli impatti negativi degli usi ricreativi, tra cui la pesca</i>	Q5. Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici
KTM.20	<i>Misure per prevenire o per controllare gli impatti negativi della pesca e dello sfruttamento / rimozione di piante e animali</i>	Q.5 Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici
KTM.21	<i>Misure per prevenire o per controllare l'inquinamento da aree urbane e dalle infrastrutture viarie e di trasporto</i>	Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM.22	<i>Misure per prevenire o per controllare l'inquinamento da silvicoltura</i>	Q.5 Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici
KTM.23	<i>Misure per la ritenzione naturale delle acque</i>	Q.3 Carenza idrica e siccità Q.4 Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua Q.5 Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici
KTM.24	<i>Adattamento ai cambiamenti climatici</i>	Q.3 Carenza idrica e siccità Q.7 Integrazioni delle pianificazioni
KTM.25	<i>Misure per contrastare l'acidificazione delle acque</i>	Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM.26	<i>Rafforzamento della Governance di distretto</i>	Q.7 Integrazione delle pianificazioni che a vario titolo concorrono al raggiungimento degli obiettivi della DQA e delle programmazioni operative Q.8 Integrazione e rafforzamento della cooperazione istituzionale - sia verticale ed orizzontale - e della formazione e della partecipazione a livello distrettuale Q. 9 Integrazione della conoscenza e delle informazioni, anche attraverso la condivisione dei criteri per la raccolta delle informazioni utili a scala regionale e di distretto

Per ciascuna delle KTM individuate, il sistema Adb - Regioni del distretto ha definito le **misure individuali** (a scala di distretto, sottobacino, corpo idrico), in particolare per i corpi idrici che sono a rischio di raggiungimento dello stato buono al 2015 o di deterioramento per la presenza di pressioni ritenute significative.

Nella Figura 4.4 si riporta una rappresentazione di sintesi di come è strutturato il percorso di riesame delle misure del PdG 2015 nel distretto idrografico del fiume Po, descritto in modo dettagliato nell'Elaborato 7 *Programma di misure* del PdG Po 2015.



Figura 4.4 Schema riepilogativo del percorso adottato per il riesame delle misure del PdG Po 2015

4.4.1. Coordinamento e integrazione con la programmazione europea 2014-2020 e altre pianificazioni distrettuali

L'attuazione della DQA costituisce per le risorse idriche uno dei traguardi allineati con la strategia *Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva* e, di conseguenza, anche con tutta la **programmazione europea 2014-2020**, con particolare riferimento agli investimenti dei cinque fondi delle politiche di coesione, agricola e di sviluppo rurale e marittima (*Fondo europeo di sviluppo regionale - FESR, Fondo sociale europeo - FSE, Fondo di coesione² - FC, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale – FEASR, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca – FEAMP*).

Tra i fronti di azione individuati dall'Unione Europea per promuovere un modello di sviluppo più efficiente, più verde e più competitivo, vi sono in particolare, *l'aumento della resistenza delle nostre economie ai rischi climatici, la promozione di un'economia più efficiente sotto il profilo dell'utilizzo delle risorse ambientali e il contrasto alla perdita di biodiversità*.

Rispetto alle precedenti programmazioni, sono state introdotte importanti novità che riguardano una serie di nuove condizioni, un'attenzione maggiore alla misurazione dei risultati e una serie di nuove norme comuni per tutti i fondi comunitari, allo scopo di semplificarne l'utilizzo e di perseguire quindi una spesa più efficace.

In particolare, ai fini dell'integrazione degli obiettivi delle politiche di coesione con quelli della politica delle acque perseguita con la DQA, l'erogazione dei fondi strutturali agli Stati Membri sarà condizionata al soddisfacimento dei seguenti requisiti ex ante:

- recepimento di tutte le direttive europee relative al settore risorse idriche, per poter utilizzare i fondi strutturali in attuazione di progetti nello stesso settore;

² Il Fondo di coesione non interessa l'Italia.



- avvio da parte dello Stato Membro delle politiche di recupero dei costi dei servizi idrici in conformità dell'art. 9 della DQA;
- adozione di un Piano di Gestione di distretto conforme dell'art. 13 della DQA nel distretto in cui avranno luogo gli investimenti.

Per il distretto padano, il rispetto di questi criteri è formalmente soddisfatto. Sussiste però la necessità che la Commissione provveda alla verifica dell'adeguatezza dei Piani di gestione approvati rispetto ai requisiti richiesti dalla DQA. Ciò richiede che la conoscenza relativa allo stato di qualità ambientale dei corpi idrici, agli aspetti quantitativi della risorsa e alle pressioni sia adeguata, affinché le misure del Piano siano efficaci.

La criticità maggiore si rileva per la piena conformità all'art. 9 della DQA, che solamente attraverso il recente Decreto 39/2015 è stato recepito.

Altro elemento innovativo per tutta la programmazione europea 2014-2020 è l'**Accordo di partenariato** che anche l'Italia ha elaborato al fine di stabilire la strategia, i risultati attesi, le priorità ed i metodi di intervento e di impiego dei fondi comunitari nel rispetto delle regole comuni fissate dalla UE. L'Accordo finale per l'Italia è stato approvato dalla Commissione europea nel mese di settembre 2014.

Nel rispetto delle condizionalità previste dal regolamento europeo, nell'Accordo di partenariato sono presenti obiettivi tematici che si integrano pienamente con le attività proprie della pianificazione di bacino e con le finalità del PdG Po.

Gli *obiettivi 5 - Clima e rischi ambientali* (Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi) e *6 - Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali* (Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse) si prefiggono finalità sinergiche con gli scopi dei Piani distrettuali adottati a dicembre 2015, il PdG Po Acque e il PGRI ex Direttiva 2007/60/CE e del Piano di Bilancio Idrico (PBI), che è una misura di attuazione del PdG Po, in corso di approvazione

Per il livello distrettuale, l'integrazione dei tre Piani citati, oltre ad essere quindi auspicabile ai fini della loro efficacia, diventa anche una necessità per non perdere opportunità che possono derivare dall'utilizzo sinergico dei fondi comunitari 2014-2020 indicati e dal soddisfacimento degli impegni assunti dall'Italia in sede di Accordo di partenariato per garantire la conformità alle condizionalità previste.

Per il valore assunto nelle politiche comunitarie e le evidenze di questi ultimi decenni, i cambiamenti climatici rappresentano un altro dei temi importanti per le scelte e le priorità dei Piani suddetti. A livello nazionale è stata adottata la Strategia nazionale per i cambiamenti climatici (SNACC) che fornisce indicazioni importanti in merito alle necessità e alle strategie da adottare per operare in particolare attraverso azioni di adattamento e le misure indicate come "no regret" o "win-win".

Per il PdG Po 2015 è richiesto anche di valutare tutte le possibili sinergie con quanto in atto per la direttiva *Strategia per le acque marine*, che è in corso di attuazione e che prevede l'adozione del Programma di misure entro dicembre 2015. Per il mare Adriatico ad oggi si possono individuare solo elementi positivi di sinergia tra le misure del PdG Po che saranno attuate o potenziate e quelle previste per la Strategia Marina, in particolare per affrontare la questione ambientale comune dell'eutrofizzazione delle acque superficiali per le elevate concentrazioni di nutrienti (azoto e fosforo) di origine civile e agro-zootecnica.



5. *Passi da fare per l'attuazione del Piano di Gestione delle Acque 2015*

Il lavoro effettuato durante il primo ciclo di pianificazione DQA ha portato ad un notevole miglioramento delle conoscenze sullo stato delle risorse idriche del bacino e ad una maggiore consapevolezza delle criticità sia ambientali sia tecnico-organizzative-finanziarie che si pongono nel percorso tracciato dalla Commissione Europea per l'attuazione della DQA.

Nonostante gli sforzi significativi finora fatti nel distretto padano, l'attuazione di quanto programmato nel PdG Po 2015 rappresenta una sfida alquanto impegnativa e richiede soprattutto che il processo che ha portato ai risultati raggiunti non si arresti, ma venga indirizzato verso le priorità di maggiore interesse per essere pienamente conformi a tutto quanto prescritto dalla DQA e richiesto dalla Commissione Europea, con una prospettiva lungimirante che già da ora non perda di vista le prossime scadenze del 2021 e 2027.

Per queste ragioni, in concomitanza con l'adozione del Piano, per il distretto idrografico del fiume Po sono state dichiarate le misure urgenti che il sistema Adb-Regioni del distretto intende perseguire già a partire dal 2016, in particolare per:

- aumentare il livello di coordinamento a livello distrettuale per l'attuazione del PdG Po 2015;
- garantire una maggiore integrazione delle pianificazioni settoriali di interesse;
- affrontare i problemi complessi che pone l'applicazione dell'art. 9 della DQA nel rispetto di quanto disposto dal DM 39/2015;
- raggiungere un maggiore e confrontabile livello di conoscenza delle relazioni causa-effetto tra le pressioni e lo stato dei corpi idrici, utile per il prossimo riesame del PdG Po al 2021.



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale

via Garibaldi, 75 - 43100 Parma - tel. 0521 2761 - www.adbpo.it - parteciPO@adbpo.it